



Documentazione digitale per i beni culturali

PROF. PIERLUIGI FELICIATI

PIERLUIGI.FELICIATI@UNIMC.IT

A.A. 2023/24

MODULO 4 – RAPPRESENTARE GLI ARCHIVI IN RETE

Oggetto e forme della descrizione archivistica

Per gli archivi la **dinamica descrittiva è sostanzialmente diversa** rispetto agli altri due àmbiti che consideriamo in questo insegnamento, a causa della differente dinamica di formazione degli archivi stessi.

Come vedremo meglio, gli archivi – salvo casi particolari ma molto diffusi che «tradiscono» la disciplina archivistica – sono descritti **non partendo dai documenti che li compongono, ma concentrandosi prima di tutto sulla loro organicità come insieme.**

Un **archivio in senso proprio** è *il complesso di documenti prodotti e raccolti da un soggetto nel corso della propria attività, non una raccolta di documenti ritenuti da tutelare e valorizzare.*

Non i singoli documenti, quindi ma il loro insieme organico.

Oggetto e forme della descrizione archivistica

Dunque, la **dinamica di sedimentazione naturale e involontaria** dell'archivio è più importante del contenuto dei singoli documenti.

Il *documento* ha **valore soprattutto nel suo contesto di produzione**, ovvero rispetto alle attività del soggetto produttore così come rappresentate dai documenti, ovvero attraverso il rapporto (vincolo) di un singolo documento con altri documenti.

Questo significa che **gli archivi si descrivono dal generale al particolare, dai contesti ai documenti** e non il contrario.

Questo significa anche che per trovare e comprendere un documento che ci interessa dobbiamo tendenzialmente comprendere come si svolgevano le attività del soggetto produttore (persona, famiglia o ente).

Oggetto e forme della descrizione archivistica

Questo comporta che **gli archivisti** si assumano **una responsabilità molto importante**.

La **mediazione tra archivi e utenti** ha il compito di garantire l'accesso, rappresentando in modo comprensibile, tramite speciali strumenti di ricerca (gli inventari) la complessità delle effettive attività del produttore così come sono rappresentate dalla sua memoria documentaria.

Ma se l'archivio ci giunge disordinato? Gli archivisti hanno la responsabilità di riordinarlo cercando di capire e rispettare le dinamiche di attività e di documentazione delle stesse attività.

Lo studio e presentazione del soggetto produttore, alla fine, tende a prevalere sulla descrizione dei documenti. Ma senza capire la provenienza i documenti possono essere fraintesi!

Oggetto e forme della descrizione archivistica

Queste specificità della descrizione archivistica sono **un punto di forza** (il rispetto delle dinamiche storiche e la difesa della professione), ma possono rappresentare **un problema per gli utenti** (rileggendo Ranganathan) rispetto:

- Alla effettiva disponibilità dei documenti (*i documenti sono fatti per essere usati*)
- all'efficacia della mediazione (*ad ogni utente il suo documento*)
- alla efficacia delle metodologie rispetto ai cambiamenti della società (*l'archivio è un organismo che cresce*)
- All'impatto sociale e alla riconoscibilità del valore pubblico degli archivi.

Gli utenti dei sistemi

Gli utenti archivistici si sono sempre comportati a tutti gli effetti come **pro-sumers** (neologismo che sottolinea la compresenza delle funzioni di *producer* e *consumer*): l'esperienza di ricerca degli studiosi nelle sale di studio offre un feedback importante per gli archivisti, che aumentano la propria **sapienza specialistica** per orientarsi nella frequente complessità delle sedimentazioni documentarie, oltre che ricavare elementi per la **programmazione degli interventi di riordino**.

In ambiente digitale sarebbe un peccato perdere la ricchezza di questa interazione, per cui si possono adottare procedure che **tengano conto dell'esperienza di uso dei sistemi** per rendere **la ricerca più efficace**.

Gli utenti dei sistemi

Se si dovesse fare una classificazione un po' brutale degli **utenti degli archivi storici**, magari prendendo a prestito i profili d'uso di base dell'archivio degli archivi, il World Wide Web, si potrebbe provare a dividerli in **due comportamenti, navigatori e cercatori**.

I primi, i **browsers**, i navigatori, rappresentano i ricercatori più raffinati: si muovono di norma sulla base di un **progetto di ricerca** che sanno modificabile nel corso della ricerca, verificano e adeguano le **ipotesi** sulla base dei documenti, sanno usare con perizia gli **strumenti di ricerca** tradizionali e le informazioni sui soggetti produttori, sanno apprezzare il **valore delle mancanze** documentarie e infine conoscono il **tempo che può richiedere** la ricerca. Apprezzano inoltre la *serendipity*, la scoperta inaspettata.

Gli utenti dei sistemi

Il gusto del ritrovamento fortuito, invece, è di solito precluso ai secondi, ai **searchers**, ai **cercatori** di pepite d'oro, ai **pescatori di informazioni**: non si muovono sulla base di teorie, non si interessano ai contesti, puntano ad uno specifico contenuto o a uno specifico documento, usano gli inventari come fossero liste orizzontali di oggetti e desidererebbero strumenti molto facili da usare, iper-analitici, utili a ottenere con il massimo di efficienza una sorta di **pesca miracolosa**.

Questi due scenari d'uso degli archivi storici non sono da **gerarchizzare** né da **contrapporre**: gli stessi utenti, le stesse persone, alternano comportamenti di browsing e di searching anche durante la stessa ricerca!

la descrizione archivistica: ieri

Nel 1966 la circolare dell'Ufficio Centrale Beni Archivistici - Ufficio studi e pubblicazioni *Uniformità redazionale dei lavori archivistici destinati alla pubblicazione* definì per la prima volta in Italia un sistema di norme formali volte a contrastare il fenomeno per cui venivano «presentati, per la pubblicazione, lavori troppo difformi tra loro circa i criteri cui si ispirano o redatti in modo eccessivamente dissimile».

Le **NORME PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI INVENTARI** rappresentano il primo documento ufficiale italiano per la standardizzazione delle descrizioni archivistiche.

ISAD (G)

International Standard for Archival Description (General)

Contiene principi e regole di carattere generale, non prescrizioni applicative per la descrizione archivistica (anche se le abbiamo spesso interpretate così).

1. Lo scopo della descrizione archivistica è identificare ed illustrare il contesto e il contenuto della documentazione archivistica per promuoverne l'accessibilità.

- Si ottiene creando **accurate e appropriate rappresentazioni** e organizzandole secondo modelli prestabiliti.
- La descrizione archivistica nel senso più ampio del termine comprende **ogni elemento d'informazione relativo al materiale archivistico**, non importa in quale fase della gestione di questo sia stato individuato o elaborato.

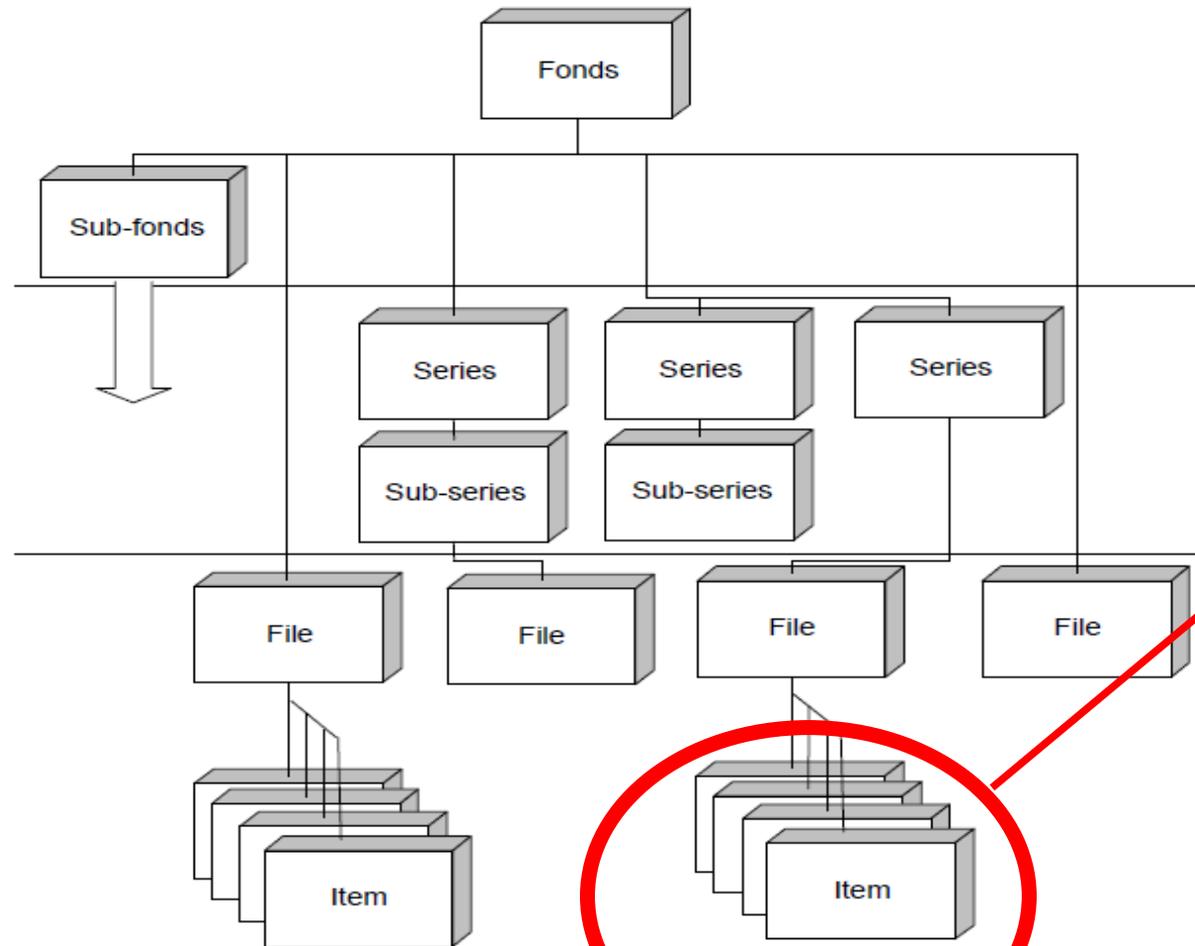
ISAD (G)

l'oggetto della descrizione archivistica

Per comprenderlo è necessario partire dal principio del *respect des fonds*, cioè il **rispetto della sedimentazione degli archivi in insiemi e sottoinsiemi corrispondenti alle suddivisioni gerarchico-funzionali dei soggetti produttori**, con la conseguente necessità di esprimere la posizione dell'unità archivistica all'interno della struttura gerarchica del fondo esplicitandone il livello di descrizione (*level of description*).

Nell'Appendice A-1 di ISAD(G), a titolo esemplificativo, è presentato un **modello gerarchico dei livelli di ordinamento di un fondo** e delle parti che lo compongono.

La sedimentazione e la rappresentazione



Un primo problema applicativo:

Lo standard ISAD(G), puntando soprattutto all'**interoperabilità**, ha definito regole descrittive che valgono soprattutto per **i livelli alti della struttura archivistica** (fondo, serie), meno applicabili ai livelli più analitici (fascicolo, documento).

Di fatto, gli inventari archivistici raramente arrivano a trattare il livello documentario, che richiederebbe inoltre attributi specifici per ogni tipologia documentaria.

ISAD(G)

Per stabilire il rapporto gerarchico fra le descrizioni, si devono osservare **quattro regole** fondamentali:

1. DESCRIZIONE DAL GENERALE AL PARTICOLARE

Scopo: Rappresentare il contesto e la struttura gerarchica del fondo e delle sue parti.

Regola: A livello di fondo fornire le informazioni relative al fondo nel suo complesso. Al livello seguente e ai successivi dare le informazioni relative a ciascuna delle parti che viene descritta.

2. INFORMAZIONI PERTINENTI AL LIVELLO DI DESCRIZIONE

Scopo: Rappresentare accuratamente il contesto e il contenuto dell'unità di descrizione.

Regola: Fornire **soltanto quelle informazioni che siano appropriate al livello che viene descritto**. Per esempio non fornire informazioni dettagliate sul contenuto delle unità archivistiche se l'unità di descrizione è un fondo; non fornire la storia amministrativa di un intero ministero se il soggetto produttore dell'unità di descrizione è una direzione generale o una divisione.

ISAD(G)

3. COLLEGAMENTO FRA LE DESCRIZIONI

Scopo: Rendere esplicita la posizione dell'unità di descrizione all'interno della struttura gerarchica.

Regola: Collegare ciascuna descrizione a quella dell'unità di descrizione immediatamente superiore, se esistente e identificare il livello di descrizione. [attenzione! i collegamenti sono solo gerarchici]

4. NON RIPETIZIONE DELLE INFORMAZIONI

Scopo: Evitare la ripetizione delle informazioni nelle descrizioni archivistiche collegate gerarchicamente.

Regola: Al livello appropriato più elevato, fornire tutte le informazioni che sono comuni alle singole parti. Non ripetere al livello inferiore le informazioni che sono già state fornite ai livelli superiori di descrizione.

ISAD (G)

Tutti i **26 elementi compresi in queste regole** generali possono essere utilizzati, ma solo una parte di essi è **indispensabile in ogni descrizione**, specie per lo scambio d'informazioni a livello internazionale:

- a) segnatura/e o codice/i identificativo/i;
- b) denominazione o titolo;
- c) Denominazione del soggetto produttore;
- d) data/e dei documenti;
- d) consistenza dell'unità di descrizione;
- e) livello di descrizione.

La quantità degli elementi descrittivi supplementari utilizzati, oltre quelli essenziali, varierà in base alla natura dell'unità di descrizione.

ISAAR(CPF)

International Standard for Archival Authority Records (Corporate Bodies, Persons, Families)

Nella pratica della descrizione archivistica, è importante per gli utenti anche la **presentazione delle istituzioni, delle famiglie e delle persone le cui attività sono alla base della produzione degli archivi**, tenendo conto di tutte le dispersioni, i disordini e gli ordinamenti forzosi imposti da parte degli archivisti conservatori nel tempo.

Di norma questa presentazione parte dalle stesse **denominazioni dei fondi**, quasi sempre **corrispondenti a quelle dei soggetti produttori**, ma si pone l'esigenza di distinguere le **chiavi di accesso** (*access points*), nella moderna concezione di descrizione **separata e integrata**, basandoci comunque soprattutto sugli elementi di descrizione. Il valore delle chiavi di accesso è accresciuto dal **controllo di autorità**, un'attività relativamente nuova nel contesto archivistico, tradizionalmente parcellizzato e specializzato localmente.

ISAAR (CPF)

Lo standard ISAAR(CPF) fornisce una guida per l'**elaborazione di record di autorità archivistici** che offrano descrizioni di entità (enti, persone e famiglie) coinvolte nella produzione e conservazione degli archivi:

- a. per descrivere enti, persone o famiglie come elementi di un sistema di descrizione archivistico
- b. per sottoporre a controllo d'autorità l'elaborazione e l'uso di chiavi d'accesso alle descrizioni archivistiche;
- c. per documentare le relazioni fra differenti soggetti produttori e fra questi e la documentazione da essi prodotta e/o altre risorse ad essi relative.

ISAAR(CPF)

Tutti gli elementi compresi in queste regole possono essere utilizzati, ma solo **quattro sono indispensabili**:

- **Tipologia** del soggetto produttore (C, P o F?);
- Forma/e autorizzata/e del **nome**;
- **Date** di esistenza;
- Codice **identificativo** del record d'autorità.

La natura dell'entità descritta e le caratteristiche dello specifico sistema o rete all'interno del quale opera il compilatore di un record d'autorità archivistico determineranno quali degli elementi di descrizione opzionali devono essere utilizzati all'interno di uno specifico record d'autorità e se questi elementi devono essere presentati in forma narrativa e/o strutturata.

Immaginate quanto questo faciliti l'interoperabilità...

ISAAR(CPF)

Le relazioni tra soggetti produttori

Lo standard permette di descrivere **le relazioni con altri enti, persone e famiglie** cui siano intestati altri record d'autorità, per costruire un vero e proprio **contesto della produzione**, preferibilmente in associazione tra più istituzioni archivistiche.

Gli elementi previsti sono quattro:

1. **Nomi/codici identificativi** degli enti, persone e famiglie correlate
2. **Classificazione** della relazione (usando regole e/o convenzioni nazionali oppure scegliere tra **Relazione gerarchica, Relazione cronologica, Relazione familiare, Relazione associativa**)
3. **Descrizione** della relazione
4. **Date** della relazione

ISDIAH

Uno standard per i soggetti conservatori

L'International Standard for Describing Institutions with Archival Holdings è stato rilasciato nel marzo 2008, dopo la circolazione di varie versioni draft anche con nomi differenti (ISIAH).

ISAAR(CPF) non deve più essere usato per descrivere (= creare liste d'autorità) i soggetti la cui **funzione sia principalmente o secondariamente quella di conservare e rendere accessibili archivi**, per mettere in evidenza - ai fini dell'accesso - le caratteristiche dei servizi offerti (es. indirizzo, orari di apertura, limitazioni all'accesso, canali di contatto, etc.)

ISDF

International Standard for Describing Functions

Questo standard, sviluppato nel 2006 e rilasciato nel 2008, costituisce un modello di specifica separata **per specificare meglio le specifiche funzioni svolte dai soggetti cui sono dedicati i sintetici record d'autorità** sviluppati con ISAAR(CPF).

Il termine “funzione” all’interno di questo standard è utilizzato per includere non solo le funzioni, ma anche ogni sottogruppo delle funzioni, come sotto-funzioni, operazioni commerciali, attività, compiti, transazioni o altri termini in uso

L’analisi delle funzioni degli enti è fondamentale per molte attività di archiviazione. Generalmente le **funzioni sono più stabili rispetto alle strutture amministrative**, che spesso sono ridenominate, fuse o scisse durante le fasi di riorganizzazione.

Verso un «super standard»: Records in Contexts (RiC)

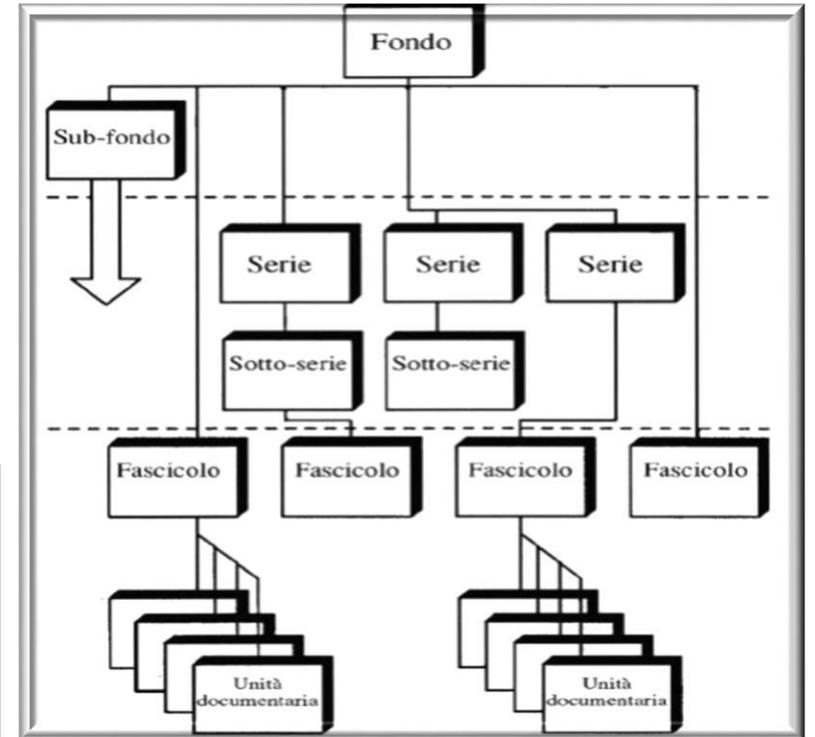
Nel corso del Congresso internazionale degli archivi di Seoul (2016) dell'ICA è stata presentata la bozza di un modello concettuale di descrizione degli archivi, elaborato dall'*Expert Group on Archival Description* (EGAD) e intitolato **Records in Contexts. A Conceptual Model for Archival Description**

Il documento e l'invito alla discussione sono stati pubblicati sul sito web dell'ICA (www.ica.org/en/egad-ric-conceptual-model) nell'estate 2017.

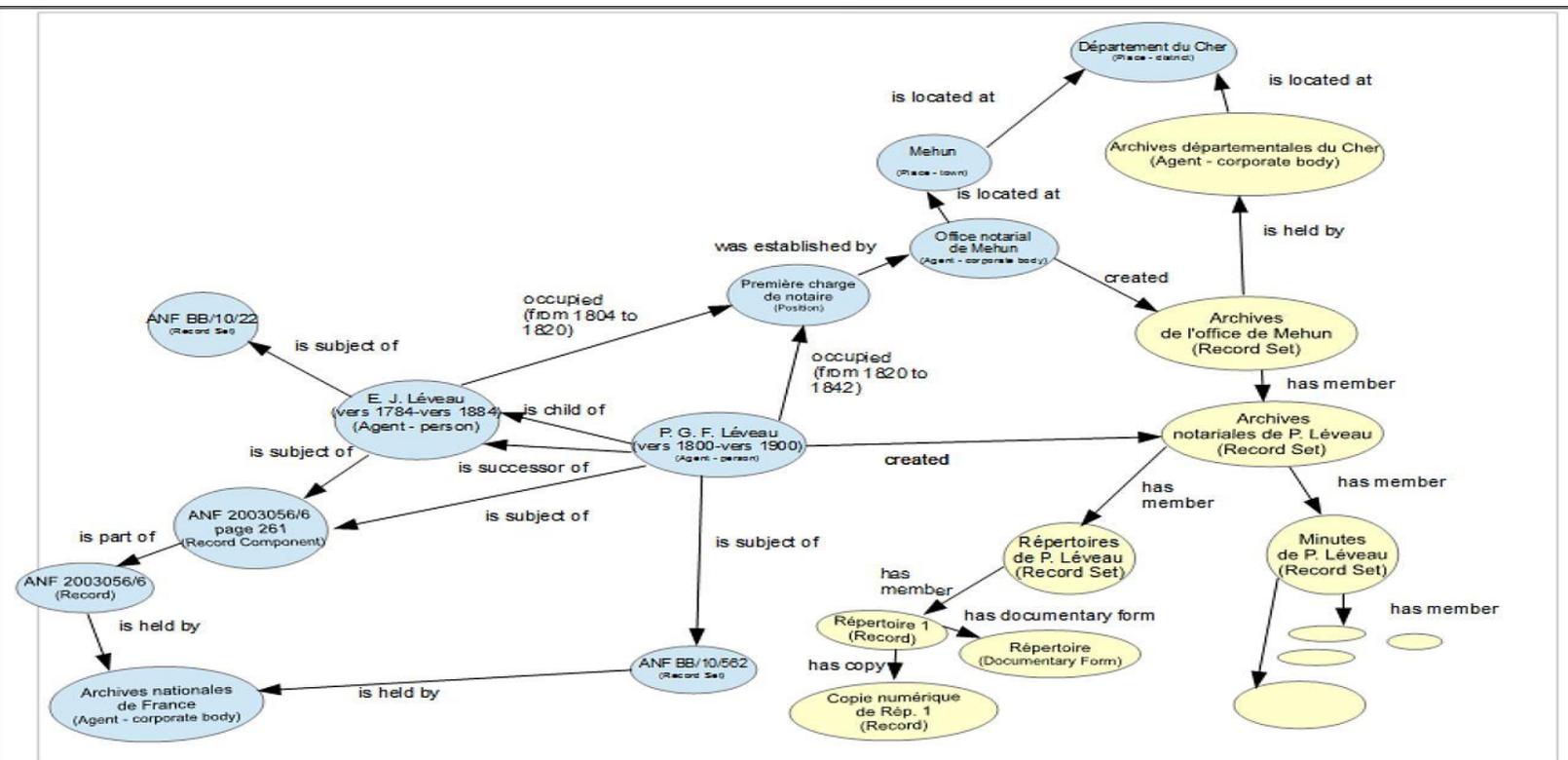
Attualmente (febbraio 2024) il modello concettuale e l'ontologia sono disponibili nella versione 1.0, nella [sezione del sito dell'ICA](#).

Dal "monolite" archivistico

Il principio che la descrizione archivistica procede dal generale al particolare è la conseguenza pratica della teoria del *respect des fonds*



...agli archivi
(dis)integrati



Descrizione multidimensionale

Si supera la gerarchizzazione delle descrizioni a favore di una **contestualizzazione multidimensionale e aperta** (sono possibili le relazioni orizzontali e le relazioni con altre risorse descrittive, ad es. bibliografiche o storico-artistiche).

Si superano i quattro standard descrittivi espressi in rigide strutture chiuse, verso asserzioni aperte (LOD).

Tra l'altro, si possono rappresentare meglio anche gli archivi in formazione, ibridi o unicamente digitali, sempre meno strutturati in partizioni logiche e relazioni stabili e sempre più multidimensionali, sia per le unità documentarie che per le relazioni complesse con reti di soggetti produttori.

Descrizione archivistica e descrizione dei documenti: le criticità

Inventari, sistemi informativi e standard

Un effetto importante è da imputare al **cambiamento di forma** dello strumento di mediazione archivistico, del *finding aid*, **strumento di ricerca**, dal **cartaceo chiuso** al **dinamico digitale**.

Il rapporto tra ISAD(G) e la sua applicazione negli inventari è stato oggetto di un documento ICA/CDS (*Guidelines for finding aids*), che purtroppo non ha dato seguito a linee guida e modelli applicativi.

Se l'adozione di ISAD(G) è ormai assestata in Italia nella fase descrittiva, in quella di restituzione (digitale) delle descrizioni vige grande libertà e, va detto, una certa tendenza alla autoreferenzialità, per cui **ogni esperienza è sempre giusta e l'interoperabilità, quando c'è, è ridotta al minimo**.

Gli inventari archivistici sul web

Restando sul terreno degli **archivi di Stato** bisogna prendere in considerazione la disponibilità di inventari **sui siti web dei singoli archivi**, secondo strategie di pubblicazione piuttosto diversificate e tutto sommato rarefatte.

Uso del web da parte degli istituti molto diversificato e in qualche caso abbastanza estemporaneo, ancora segnato da ampie lacune e in qualche caso poco allineato agli **standard qualitativi (e normativi)** per le PA cui ormai siamo abituati in altri contesti. Basta vedere le URL degli archivi di Stato, ognuna basata su regole proprie...

In linea generale il web archivistico per quanto in crescita sembra, soprattutto nel caso italiano, ancora **fermo a modelli per certi versi superati** e comunque rigidi, caratterizzati da un **basso livello di interazione** tra l'ambiente telematico e gli utenti

Le risorse descrittive archivistiche in Italia: la Guida Generale degli Archivi di Stato

Progetto editoriale, in quattro volumi, iniziato nel 1966 e concluso nel 1994.

La logica di presentazione dei fondi, per ogni AS, è storico istituzionale.

La versione scaricabile in PDF e la versione interrogabile presentano i dati estratti dai libri pubblicati.

La **Guida generale degli Archivi di Stato non è quindi un sistema informativo:**

non è dinamica, né aggiornata e non offre contenuti informativi immediatamente rilevanti ai fini della ricerca archivistica degli utenti, se non introducendo ai contesti storici e individuando l'esistenza (non aggiornata però) di strumenti di corredo.

Descrizione archivistica e sistemi informativi: il SIAS

Il caso del **SIAS - Sistema Informativo degli Archivi di Stato** è di interesse perché sono stati raggiunti alcuni obiettivi nello stesso progetto:

- un sistema informativo *guida* sostenibile, nazionale
- obiettivo strategico e operativo integrati, per la gestione informativa e la programmazione delle attività
- un modulo per l'inventariazione
- schede speciali per la descrizione dei documenti, fondate sulla tradizione diplomatica e sigillografica
- Modelli tecnici e gestionali per la digitalizzazione dei documenti (metadati, contesto, conservazione)

SIAS

Il progetto **Sistema Informativo degli Archivi di Stato – SIAS**, avviato nel 2003 dalla Direzione Generale per gli Archivi, poi dall'ICAR (<http://www.icar.beniculturali.it>) ha cercato di rispondere alle esigenze:

- dell'Amministrazione (monitoraggio e coordinamento degli istituti)
- degli studiosi, sia quelli che abitualmente frequentano le sale di studio sia quelli sempre più numerosi che effettuano le proprie preliminari ricerche sul Web.

Oggi è accessibile dalla URL <https://sias.archivi.beniculturali.it>

Il progetto SIAS - storia

Fin dall'aprile del 2004 era stata portata a conclusione una prima fase del progetto con l'inserimento dei dati relativi al patrimonio documentario e ai relativi strumenti di ricerca di 11 Archivi di Stato sperimentatori (Sicilia e Liguria), da subito sul web.

Attraverso il lavoro pratico negli Archivi di Stato e l'analisi del feedback il software è stato continuamente corretto, migliorato e arricchito, fino alla versione 4.0.2. Gli Archivi di Stato nel SIAS nel 2010 erano 126, in tutte le regioni italiane, compreso l'Archivio Centrale dello Stato

Il SIAS ha rappresentato una delle fonti informative principali per lo sviluppo del Sistema Archivistico Nazionale.

SIUSA <https://siusa.archivi.beniculturali.it/>

- Lasciando il mondo sostanzialmente circoscritto e più facilmente monitorabile degli archivi di Stato, occorre ora andare a verificare cosa offra in termini di strumenti di ricerca l'altro grande sistema informativo archivistico nazionale
- Il **SIUSA - Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche** è un altro punto di accesso sotto molti punti di vista privilegiato, che consente di allargare l'ottica al panorama molto più articolato degli archivi vigilati dalle Soprintendenze, uscendo dal "recinto" certo molto ampio ma più stabilmente delineato e controllabile degli archivi di Stato.

SIUSA e gli inventari

Come SIAS anche SIUSA dispone di un **modulo catalografico che descrive gli strumenti di ricerca esistenti**.

Più recentemente è stata creata una nuova componente del sistema informativo, **Inventari on line**. La si raggiunge solo passando dalle schede descrittive degli inventari che vi sono pubblicati ma le caratteristiche del modulo lasciano presagire che sia destinato ad ampliamenti e sviluppi futuri.

La sezione è raggiungibile qui: <http://siusa.archivi.beniculturali.it/inventari/inventories> e costituisce una componente autonoma del sistema, come si deduce anche dall'impostazione grafica.

SIUSA e SIAS come strumenti di tutela

I sistemi informativi applicati ai beni culturali, la raccolta sistematica e coordinata di **informazioni relative ai beni, alle responsabilità connesse, alle loro caratteristiche, alla loro localizzazione e stato di conservazione** sono uno **strumento potente di gestione**, anche per affrontare le **emergenze** conservative dovute ad eventuali calamità naturali.

Nel caso degli **archivi**, viste le tante responsabilità intrecciate (statali, enti locali, privati, ecclesiastiche...) e la diffusione sul territorio, l'integrazione tra i sistemi può rinforzare questa funzione importante.

Insomma, è necessario poter sapere in tempo reale COSA è DOVE, chi ne è RESPONSABILE, come poterlo contattare e le condizioni di ACCESSO fisico.

Il problema dell'integrazione tra i sistemi

Alcune questioni:

- Gli standard bastano come strumento di integrazione?
- Esigenza di integrare le risorse archivistiche nel quadro di più ampi e meno specifici sistemi di fonti relative ai beni culturali genericamente intesi
- Non mancano, soprattutto a livello internazionale, interessanti esempi applicativi su cui ragionare
- L'integrazione deve essere funzionale, non solo culturale

Il portale dei sistemi:

SAN Sistema Archivistico Nazionale

- Una lunga vicenda evolutiva, a partire da una legge di finanziamento speciale (2003)
- Risorsa per certi versi innovativa, si pone come **sintesi** rispetto alle risorse esistenti (**non sostituendole**)
- “Il Sistema Archivistico Nazionale offre un punto di accesso alle informazioni sul patrimonio archivistico italiano pubblicate in web dai diversi sistemi di descrizione archivistica che vi aderiscono”
- Le informazioni più rilevanti per la ricerca, dal punto di vista degli utenti, risiedono quindi nei singoli sistemi che forniscono i propri dati a SAN

SAN: semplificazione?



Il SAN

Il Sistema Archivistico Nazionale - SAN è il punto di accesso unificato alle risorse archivistiche nazionali rese disponibili sul web da sistemi informativi, banche dati e strumenti di ricerca digitali sviluppati a livello nazionale, regionale e locale dallo Stato, dalle Regioni e da altri soggetti pubblici e privati. Nel SAN, il ... [»»»](#)



Portali tematici



Archivi degli Architetti

Il Portale degli Archivi degli architetti vuole essere il punto di accesso di facile e piacevole consultazione alle migliaia di informazioni contenute...

[Accedi »](#)

Percorsi



Tavole di Biccherna. Archivio di Stato di Siena (1258-1713)

La collezione delle Tavole di Biccherna è costituita da 107 tavole dal 1258 agli inizi del XVIII secolo (di cui una copia è un'imitazione).



Pergamene del Comune di Ancona di Antico Regime. Archivio di Stato di Ancona

L'inventario elettronico delle pergamene dell'archivio storico comunale di Ancona, costituito da 570 pergamene relative agli anni 1308-1850 ...

[Esplora »](#)

Newsletter

Iscriviti
Archivio 2012-2015

Promotori e partner

[Vai all'elenco](#)

Cerca nel SAN

• Cerca nel catalogo



[Conservatori di archivi](#)



[Produttori di archivi](#)



[Complessi archivistici](#)



[Atlante storico istituzionale](#)

• Cerca nella galleria digitale



[Documenti digitali](#)



[Progetti di digitalizzazione](#)



[Collezioni digitali virtuali](#)

Ricerca rapida nel portale

Parola esatta:

Cerca

[Affina la ricerca »](#)

- [Ricerca avanzata nel catalogo](#)
- [Ricerca avanzata nella galleria digitale](#)

News

Inviato il cinquantaseiesimo numero della newsletter SAN

È stato inviato il cinquantaseiesimo numero della newsletter, ricco di notizie di attualità e approfondimenti all'interno del SAN e del mondo archivistico italiano e internazionale. ...

Nuovo portale Archivio Digitale

Dal 15 gennaio 2021 è disponibile il nuovo portale Archivio Digitale nel quale sarà possibile consultare da un unico punto di accesso il patrimonio digitalizzato afferente agli Archivi di Stato e...

Il portale San strumenti di ricerca si è arricchito di nuovi inventari

La Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria ha realizzato un progetto di riproduzione digitale della documentazione più significativa del complesso archivistico "Estrema..."

[Archivio news »](#)

Le logiche descrittive di SAN

L'interoperabilità dei metadati dai sistemi aderenti è basata sugli **standard di SAN** (modello di metadati del portale *CAT/SAN*), un'applicazione in XML di ISAD(G) e ISAAR(CPF) limitatamente ai livelli «alti» (fondo/serie).

Le entità sono **Complessi Archivistici, Soggetti Produttori, Soggetti Conservatori** e **Strumenti di ricerca** ([vedi qui](#))

- **CAT/SAN**
- **Cercare in SAN**

Sistemi informativi archivistici (“sistemi aderenti” al SAN)

- **Patrimonio statale**
 - SIAS
 - (Guida Generale)/Sistema Guida Generale
 - Sistemi informativi locali (a livello di singoli **istituti** di conservazione)
- **Patrimonio vigilato (pubblico e privato)**
 - SIUSA
 - Sistemi locali (anche di scala **regionale**)
 - Sistemi tematici
- **Trasversale**: Il portale degli inventari, gli **strumenti di ricerca online**

Portali/sistemi tematici in SAN

- I diversi **portali/sistemi** rispondono all'esigenza di valorizzare anche risorse documentarie tradizionalmente *lasciate sullo sfondo*
- Possono avere un ruolo importante nel processo di valorizzazione
- Rispetto ai contenuti effettivi rispondono in maniera interessante all'esigenza di un nuovo modello di comunicazione non tanto dei contenuti quanto dei “valori” degli archivi. Eccone alcuni:
 - Antenati. Archivi per la ricerca anagrafica
 - Archivi di impresa
 - Archivi della moda
 - Archivi della musica
 - Archivi per non dimenticare
 - Polvere di stelle